

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIV - 2016
Fascicolo II - Luglio - Dicembre

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXIV 2016 - Fascicolo II - Luglio - Dicembre

BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO

Fondato nel 1896

Publicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,
UMBERTO LEVRA, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*), ALDO A. SETTIA,
ISIDORO SOFFIETTI

ELENA CORNIOLO, <i>Istituzioni, famiglie e territorio. I canonici di Sant'Orso nel borgo di Aosta (secoli XII e XIII)</i>	pag. 437
PAOLO BUFFO, <i>Carlo Cipolla e il metodo per l'edizione delle fonti medievali: le note di lettura per la Deputazione subalpina di storia patria</i>	» 467
LUCIANO FRASSON, <i>L'elezione di sepoltura nella diocesi torinese tra diritto canonico e una sentenza del senato di Piemonte (1723)</i>	» 523
FEDERICA ALBANO, « Tu lo dici!! ». <i>Il caso Grignaschi 1848-1850</i>	» 559
NOTE E DOCUMENTI	
GIANCARLO CHIARLE, <i>La rifondazione di Ciriè nel medioevo nell'area d'influenza dei marchesi di Monferrato</i>	» 597
CATERINA BONZO, <i>Un esempio di statutum rationabile. Primi spunti di ricerca sugli statuti di Vinovo</i>	» 655
DIEGO D'ELIA, <i>Un insolito compiacimento: la nota del Comandante Generale per i suoi Carabinieri in occasione dell'estensione del Giubileo del 1825</i>	» 687
RECENSIONI	
GIANCARLO CHIARLE, <i>L'alba del popolo. Baratonìa e le Valli di Lanzo nella crisi del Trecento</i> (Luigi Provero)	» 691
<i>Facino Cane. Predone, condottiero e politico</i> , a cura di BEATRICE DEL BO e ALDO A. SETTIA (Antonino Angelino)	» 693
ALDO A. SETTIA, <i>Collina Magra: una patria</i> (Dario Rei)	» 698
FRANCO RAMELLA, <i>La valigia americana. Breve storia di Emma detta La Bresci</i> (Maria Carla Lamberti)	» 701
PAOLO BRICCO, <i>L'Olivetti dell'Ingegnere (1978-1996)</i> (Claudio Bermond)	» 704
NECROLOGI	
ISIDORO SOFFIETTI, <i>Theo Kiefner (1923-2015)</i>	» 707
NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA	» 709
SOCI DELLA DEPUTAZIONE	» 753

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70,00 (estero € 90,00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00). Conto corrente bancario IBAN IT06G020080104600000515160 intestato alla Deputazione Subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIV 2016

Secondo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

Un insolito compiacimento: la nota del Comandante Generale per i suoi Carabinieri in occasione dell'estensione del Giubileo del 1825

Nell'anno 1825, a Roma, sotto il pontificato di Papa Leone XII¹, fu celebrato il ventesimo Giubileo universale della Chiesa cattolica², dopo cinquant'anni dal precedente³, indetto con la promulgazione della bolla *Quod hoc ineunte saeculo*.

Omaggiato solennemente con una nutrita serie di cerimonie, Leone XII, sulla scorta dell'esempio dei suoi predecessori, il giorno di Natale del 1825 promulgò la bolla *Exultabat Spiritus Noster*, con la quale estese i benefici del giubileo in procinto di concludersi⁴ a tutto il mondo cattolico, per un arco temporale di sei mesi a partire dal momento della pubblicazione di questa bolla. I fedeli, cioè, che si fossero confessati e comunicati, e che avessero visitato quindici volte quattro chiese, avrebbero ottenuto, pur rimanendo nelle rispettive residenze stanziali, le sacre indulgenze concesse ai pellegrini che si erano recati a Roma. Nella stessa data, inoltre, il pontefice indirizzò agli arcivescovi, ai vescovi ed ai patriarchi della cristianità l'enciclica «*De iubilaei extensione ad universum catholicum gregem. Epistola, encyclica sanctissimi domini nostri papae Leonis XII, ad omnes patriarchas, archiepiscopos, episcopos, aliosque locorum ordinarios gratiam, et communionem sedis apostolicae habentes*», con la quale specificò gli indirizzi pastorali da applicarsi in questa prolungata occasione giubilare.

¹ Al secolo Annibale della Genga, Spoletino, sommo pontefice dal 1823 al 1829.

² Cfr. TELESFORO GALLI, *Notizie istoriche dell'Universale Giubileo celebrato nell'anno 1825, sotto il pontificato di N. S. Leone XII, scritte dal sacerdote Telesforo Galli Canonico dell'Insigne Basilica di S. Maria in Cosmedin e Consultore della Sagra Congregazione delle Indulgenze*, Roma 1826.

³ Il giubileo dell'anno 1800 non fu infatti celebrato, l'unico cadente in anno centenario ad aver subito questa sorte, a causa delle vicende politiche napoleoniche.

⁴ Considerando cioè i sette giorni di proroga concessi dal sommo pontefice, al fine di raggiungere il giorno 31 dicembre di quell'anno. La Porta Santa fu chiusa la notte tra il 24 ed il 25 dicembre.

Anche nella Torino sabauda si procedette all' «acquisto del Santo Giubileo», come si usava dire allora: l'apertura in forma solenne del giubileo universale avvenne il 20 febbraio 1826⁵, il 12 marzo, nella Chiesa Metropolitana, si diede inizio alle celebrazioni⁶, e la mattina di domenica 16 aprile ebbe luogo la prima, imponente processione alle chiese di San Giovanni, di Santa Maria Consolata, dei Santi Martiri e di Sant'Eusebio, alla quale presero parte sia il clero tutto di quella città, che una moltitudine di fedeli⁷, delle tre previste⁸. La partecipazione popolare alle manifestazioni religiose fu immensa, e diverse furono anche le funzioni officiate in lingua francese; nel mese di giugno, infine, ebbe termine l'*extensio* concessa.

In questa cornice, anche il novello Corpo de' Carabinieri Reali⁹ partecipò attivamente alle celebrazioni giubilari: l'impegno profuso, alla luce della notevole partecipazione di pubblico, sia locale che proveniente da tutto il Regno, dovette essere particolarmente oneroso, incombenza alla quale si affiancò, in modo quasi spontaneo, ma non per questo meno complesso, l'esigenza di sapersi proporre alla popolazione, vista ora come composta da cittadini, ora come da fedeli, per il mantenimento dell'ordine e della disciplina.

⁵ Cfr. la «Gazzetta Piemontese», 2 (21 febbraio 1826), p. 120.

⁶ «Gazzetta Piemontese», 31 (14 marzo 1826), p. 177. La partecipazione a questo evento giubilare fu davvero corale, se si pensa che presso la stamperia degli Eredi Botta, famiglia come noto di celebri ascendenze nell'ambito dell'editoria torinese, era presente e a disposizione dei fedeli la traduzione italiana della lettera enciclica di Leone XII, nonché la lettera pastorale dell'arcivescovo di Torino, in merito allo speciale evento.

⁷ «Gazzetta Piemontese», 43 (11 aprile 1826), p. 246.

⁸ Le altre due avvennero il lunedì ed il mercoledì seguenti: cfr. «Gazzetta Piemontese», 45 (15 aprile 1826), p. 255 sg.

⁹ Fondato il 13 luglio 1814 dal re Vittorio Emanuele I, appena restaurato sul trono dopo l'esperienza napoleonica, il «Corpo de' Carabinieri Reali» divenne «Arma dei Carabinieri Reali», assurgendo cioè al livello delle altre Armi del Regio Esercito, con la *Legge sull'ordinamento dell'Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra*, in «Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno», 30 settembre 1873, atto n. 195, art. 7 (cfr. il «Giornale Militare Ufficiale», 30/I, 27 ottobre 1873, p. 263). A differenza infatti di quanto comunemente noto, in occasione della riorganizzazione del Corpo, dopo l'unità d'Italia, avvenuta con Regio Decreto 24 gennaio 1861, ancorché nella lezione del testo si parli in effetti di «Arma dei Carabinieri Reali», la sanzione giuridica del cambiamento di livello ordinativo fu sancita *ope legis* solo dodici anni più tardi, appunto nel 1873.

Il garbo e la fermezza, la flessibilità e l'accoglienza, l'ascolto e la comprensione, evidentemente e costantemente preferiti da parte dei Carabinieri alla facile imposizione dell'autorità costituita, atteggiamento pure ben normale all'epoca, elementi per di più sapientemente coniugati ad un sentimento religioso di commossa e intensa partecipazione, non passarono inosservati.

Tale dovette chiaramente essere stata infatti la devozione espressa dai Carabinieri, che questa condotta fu portata all'attenzione del colonnello Alessio Maurizio Agnes Des Geneys (1772-1840), il comandante stesso del Corpo de' Carabinieri Reali¹⁰.

Con un gesto senza precedenti, ed unico nel suo genere, Des Geneys intese subito rendere pubblico onore al comportamento adottato dai suoi Carabinieri, ordinandone la registrazione nell'ambito delle *Menzioni onorevoli*¹¹, che venivano divulgate nella *Circolare Periodica*, pubblicazione interna al Corpo, edita con cadenza mensile, tramite la quale venivano resi noti gli episodi di maggiore rilievo avvenuti nelle settimane appena scorse. Il testo fu letteralmente incastonato, quasi come pietra preziosa, alla fine della rubrica, e – si noti – senza nessuna introduzione di sorta né *colophon* (pur essendo questo un intervento diretto del Comandante stesso), probabilmente ad evidenziare il fatto che si trattava di una riflessione personale, priva dunque dei vincoli dell'ufficialità burocratica.

In via del tutto eccezionale, ed a totale differenza dai parametri naturali di quel periodico, ciò che il Comandante mise in evidenza non furono infatti virtù marziali o eventi bellici, ma al contrario furono la consapevole rettitudine nello svolgimento dei proprî doveri, unita alla *pietas* cristiana, egregiamente e spontaneamente messa in atto dai Carabinieri in occasione di un evento *religioso*, per quanto straordinario come il Giubileo, indicando infine il loro comportamento quale esempio per tutti i colleghi che

¹⁰ Cfr. i *Ruoli matricolari degli Ufficiali dei Carabinieri Reali di Sardegna*, I, p. 19. I due registri manoscritti sono custoditi presso la Biblioteca del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri, collocazione 441 I/1. De Geneys fu comandante del Corpo dal 19 ottobre 1822 al 12 gennaio 1831.

¹¹ Le *Menzioni onorevoli* erano divise in due parti, la prima riferita ai territori continentali del Regno, la seconda alla Sardegna, e prevedevano la menzione del nome del militare che si era distinto in servizio, con una breve descrizione dei fatti che lo videro protagonista. Questa straordinaria menzione è invece rivolta collettivamente a tutti i Carabinieri.

ancora non avessero preso parte alle celebrazioni, individuando con insolita partecipazione nella formazione cristiana le fondamenta sulle quali basare il proprio servizio di Carabiniere:

Corpo de' Carabinieri Reali - Stato Maggiore, Divisione n. 4149. Servizio dell'Arma. N. 3070 P(rotocollo) G(enerale), Circolare Periodica, nella quale si fanno conoscere li avvenimenti più rimarchevoli, che hanno avuto luogo nel Corpo pendente lo scorso mese di aprile 1826.
Torino, il 27 maggio 1826.

Il COLONNELLO Comandante il Corpo, oltremodo soddisfatto del dignitoso e ben esemplare contegno, con cui assisterono alle sagre funzioni per lo acquisto del santo Giubileo, gli Bass'Uffiziali, Carabinieri ed Allievi in questa Dominante¹² stanziati, avendo essi saputo accoppiare alla militare disciplina somma pietà, e modestia ad edificazione di tutta la popolazione. Questo giusto onorevole tributo loro rende, e spera che con eguale esemplarità si saranno comportati in tale circostanza gli individui tutti delle altre Stazioni che adempirono già a così religioso dovere, e quelle poi che a soddisfarvi ancor'avessero, si lusinga che pari ne sarà il risultato, e parteciperanno tanto gli uni, quanto gli altri delle sincere congratulazioni che si compartono.

Esorta poi, il COLONNELLO, tutta l'Arma ad avere per principio essere l'uom religioso, che gode della pubblica confidenza, e la stima delle persone dabbene. Esser quelli il buono, e coraggioso Militare, poiché nulla avendo a rimproverarsi gode della tranquillità dell'anima; e finalmente desso lui che va più d'ogni altro immune da quelle debolezze umane, che cotanto paralizzano la forza morale, ed abbreviano pur anche la vita.

Il Colonnello Comandante il Corpo,
Des-Geney

Una nota di rara sensibilità, dunque, che nobilitò il comportamento, silenzioso e discreto, di chi seppe vivere con religiosa dedizione le proprie mansioni, rendendole *in toto* un 'servizio' reso per il bene collettivo, con l'auspicio che il valore morale che questo documento trasmette rimanga intatto e che possa trovare anche oggi, in questo Giubileo straordinario, ottimale eco.

DIEGO D'ELIA

¹² La città di Torino.